

## La missione: cuore di Dio e cuore dell'uomo

di Carlo Rotondo

La missione della Chiesa è un evento che coinvolge e riguarda primariamente Persone e, in seconda battuta, cose. Essa nasce dall'incontro fra la Persona-Dio e la Persona-Battezzato e si rivolge e si proietta verso la Persona-Uomo di oggi. Perdere questa dimensione significa relegare la missionarietà della Chiesa a pura beneficenza o mera, benché benemerita, filantropia. C'è chi lo fa anche meglio di noi. Ma la Chiesa non è un'organizzazione umanitaria, ci ricorda papa Francesco. Essa invece osa qualcosa di più che il semplice, ma necessario e importantissimo, aiuto materiale: cerca, cioè, di arrivare al cuore dell'uomo contemporaneo e donargli la buona notizia, la più bella delle notizie: Dio ti ama e non si è stancato di te, quindi abbi coraggio!

Solo così la missionarietà della Chiesa diventa davvero «musica» che ridona speranza, che diventa aiuto umanitario nel senso più autentico perché raggiunge tutto l'uomo, nella sua totalità esistenziale.

Per questo mi sembra immensamente profetico e stimolante l'invito di papa Francesco e di papa Benedetto XVI a ridare volti, sottolineo il plurale, alla missione: il volto di Dio, il volto dei Cristiani e il volto degli uomini. I soldi, i vestiti, le medicine, i viveri, i mattoni, e i progetti non potranno mai

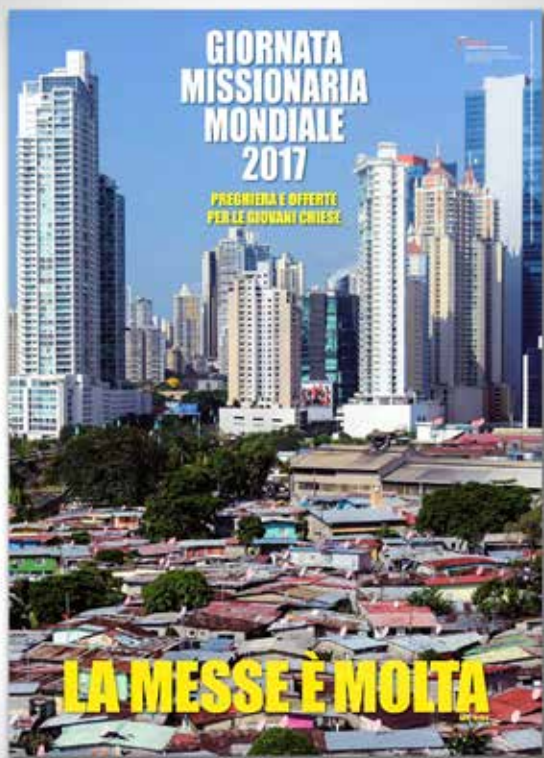
sostituire un volto, un sorriso, uno sguardo e tantomeno un cuore.

Il cardinal Maurice Otunga, in Kenya, amava dire ai suoi preti: «Predicate con la faccia prima che con la bocca». Sì, le Persone prima delle cose: primato della Persona, non esclusività. Per dirla con Madre Teresa di Calcutta: «Il primato del valore sul costo e sul prezzo». Per questo Dio, che ci conosce bene, ci parla «cuore a cuore» e non bocca a orecchio. Ecco allora il doppio orizzonte che ci prospettano Francesco e Benedetto XVI: il cuore di Dio e il cuore degli uomini. Verso questi due orizzonti si dirige la barca missionaria della Chiesa, facendo la spola da una sponda all'altra.

È condotta da uomini-missionari che, in un verso, trasportano attese, speranze, grida e preghiere e, nell'altro, sono cariche di aiuti di ogni genere, materiale e spirituale.

È un barcone vecchio di 2.000 anni inaffondabile sì, perché l'ha costruito Dio ma, talvolta, va un po' troppo lento perché l'equipaggio si fa prendere dalla stanchezza, altre volte dalla paura e altre volte dallo scoraggiamento.

Un'altra giornata missionaria, è vero: la novità non sono né i titoli, né gli slogan, né le iniziative che non mancheranno, ma i cuori dei protagonisti.



Un'altra giornata missionaria. Potremmo cadere nell'impressione di ascoltare un disco rotto, invece è una canzone che pur avendo i medesimi testi si rinnova nei ritmi e nella musica.

Con il passare degli anni cambiano anche gli interpreti.

Questa è la quinta del pontificato di papa Francesco che così ci scrive: «Ricordiamo sempre che "all'inizio dell'essere cristiano non c'è una decisione etica o una grande

idea, bensì l'incontro con un avvenimento, con una Persona, che dà alla vita un nuovo orizzonte e con ciò la direzione decisiva"» (messaggio per la Giornata missionaria mondiale 2017).

Questa frase scritta a due mani (papa Francesco che cita papa Benedetto) ma soprattutto a due cuori (e che cuori), ci regala la portata, proseguendo l'immagine, direi il ritmo musicale, della Giornata missionaria mondiale di quest'anno.

### In evidenza

2

#### Giornata missionaria

Le testimonianze di Giada Melis, che nella veglia diocesana ha ricevuto il mandato, e di don Gianni Sanna, già missionario



### Territori

3

#### Madonna del Suffragio

La parrocchia del Cep ha festeggiato mezzo secolo di vita. Un riferimento importante anche per il quartiere Europeo



### Diocesi

4

#### Seminario regionale

Inaugurato l'anno e benedetta l'opera artistica della cappella. Celebrazione presieduta dal vescovo di Sassari monsignor Saba



### Diocesi

9

#### College sant'Efisio: al via il nuovo anno

Settantasei gli ospiti della struttura ricavata negli spazi del Seminario. Un riferimento per i fuori sede



## Il Papa alla Fao: «Guerre e cambiamenti climatici generano fame e migrazioni»

«È evidente che le guerre e i cambiamenti climatici conducono alla fame, per cui evitiamo di presentarla come una malattia incurabile». Così papa Francesco nel suo discorso in occasione della visita alla sede della Fao a Roma per la celebrazione della Giornata mondiale dell'alimentazione.

«Le recenti previsioni fatte dai vostri esperti – ha continuato – prevedono un aumento della produzione globale dei cereali a livelli che permettano di dare maggiore consistenza alle riserve mondiali. Questo ci dà speranza e ci insegna che se lavoriamo prestando attenzione alle esigenze e al di fuori delle speculazioni i risultati arrivano».

Infatti «le risorse alimentari sono spesso esposte alla speculazione, che le misura solo in termini di vantaggio economico dei grandi produttori o in relazione alle stime del consumo, piuttosto che di reali esigenze del popolo. In questo modo – ha concluso il Papa – si favoriscono i conflitti e lo spreco e aumenta il numero degli ultimi della terra che cercano un futuro lontano dai loro territori di origine».

«La relazione tra la fame e la migrazione può essere affrontata solo se andiamo alla radice del problema», ha detto il Papa alla Fao, ribadendo la necessità della pace, del dialogo, della cura dei poveri e degli emarginati e la necessità della cura del creato.





# Una partenza verso l'Etiopia che realizza il sogno coltivato fin dall'adolescenza

Giada Melis, operatrice della Caritas diocesana, ha ricevuto il mandato nel corso della Veglia missionaria. Andrà ad Addis Abeba dalle Missionarie della Consolata

\* DI ROBERTO COMPARETTI

Nel corso della Veglia missionaria Giada Melis ha ricevuto il mandato da parte del vescovo e si accinge a partire per l'Etiopia. «Vorrei iniziare – dice – con una premessa: ringraziare il Vescovo per l'invio nella Veglia missionaria. È bello partire avendo ricevuto un invio da parte della comunità ecclesiale di cui mi sento parte e in cui è nata e cresciuta la mia fede. La mia è una scelta di vita, il sogno di adolescente che, poco per volta, ha preso consistenza nella mia vita di giovane adulto. Ho fatto la scelta missionaria andando via di casa già a 20 anni anche se, di fatto, ora parto in Africa dove ho scelto di far parte dell'opera missionaria della Consolata, che ho conosciuto nelle esperienze vissute in Kenya e in Guinea Bissau. Stimo molto il loro carisma di nuova evangelizzazione e di creazione della prima pastorale della prima Chiesa e di promozione umana. In particolare le Missionarie della Consolata lavorano per la promozione della donna, particolarmente svantaggiata in questi territori, e, solitamente, la loro pastorale si realizza negli ospedali, contrastando le problematiche sanitarie, la mortalità infantile, spesso hanno centri nutrizionali

e creano delle scuole. Studiare in quelle zone è difficile per tutti ma in particolare per le donne. Il lavoro della Consolata è anche creare promozione della donna capace di scegliere in certi territori a chi essere sposata grazie all'istruzione.

## Dove andrai?

All'inizio sarò ad Addis Abeba poi mi sposterò probabilmente nelle zone più interne. Nella capitale etiopica c'è una tradizione ecclesiale che risale all'epoca di Salomone e della regina di Saba. È una terra antichissima in cui più del 60% degli abitanti sono cristiani copti ortodossi, mentre i cristiani cattolici sono il 3%. È una roccaforte della tradizione cristiana anche rispetto all'avanzata musulmana che c'è stata nel Medioevo. È una delle poche esperienze in Africa così forti e mi aspetto di ricevere molto da questa tradizione così forte in Etiopia.

**Da cinquanta anni è uscito il documento del Concilio Vaticano II sulla Missione «ad gentes». Il mandato ricevuto alla veglia missionaria sarà la conferma di una Chiesa che manda la propria figlia in un'altra terra per portare il Vangelo.**

La «Fidei Donum» è il documento base di questa esperienza che è di dono reciproco. Io so di portare



Giada Melis in una missione in Kenya

la ricchezza della Chiesa italiana e sarda ma so anche di ricevere l'entusiasmo di una fede ricevuta, tipica della nuova evangelizzazione, in questo caso specifico l'Etiopia. So che il confronto sarà con un'altra corrente cristiana, quella ortodossa, che ha una radice storica importante e mi arricchirà molto. Il dono è da considerare reciproco.

**Chi ti sta attorno, familiari, amici, che cosa pensano della tua scelta?**

Sono partita da casa a 20 anni. Chi mi conosce sa che è un po' la mia caratteristica quella di non mettere radici, ma di pensare di andare oltre, in particolare negli altri territori. Inizio la formazione

nelle Missionarie della Consolata in Africa ma non so se dopo mi verrà chiesto di andare in Asia perché l'Opera ha l'idea di aprire delle missioni in Asia, oppure in America Latina, dove magari opera già da vari decenni. È un desiderio, quello di partire, che ho sempre avuto e che finalmente riesco a realizzare con una famiglia che mi accoglie. Vorrei ringraziare don Marco Lai, direttore della Caritas, per la splendida esperienza fatta nella mia città d'origine, dove ho sperimentato l'importanza di associare all'evangelizzazione la promozione umana nelle sue sfaccettature. Quanto ho ricevuto potrò a mia volta donarlo.

Parla don Gianni Sanna, parroco di Solanas, per dieci anni missionario fidei donum in Kenya

## La missione ha sostenuto il mio sacerdozio

Sono trascorsi oramai 22 anni ma lo spirito missionario continua ad animare il lavoro di don Gianni Sanna, parroco a Solanas. «Certe esperienze – esordisce – ti restano dentro senza nemmeno che tu te ne renda conto. Uno che passa in un

certo luogo acquisisce determinate sensibilità che poi incide sul modo di portare avanti la pastorale. A volte non te ne accorgi ma ne percepisci i riflessi, i commenti e li attribuisce a delle grazie che tu hai avuto nei luoghi dove sei passato: senso di apertura, attaccamento alla famiglia, senso di comunità, di appartenenza reciproca. Tutti elementi presenti nella cultura africana. Si tratta di un bagaglio che trasferisci nel modo di fare pastorale. Senti il bisogno di coinvolgere la gente, facendo crescere in loro il senso di appartenenza. Saper ascoltare gli altri e programmare assieme in Africa è un modo comune di fare. Una parola d'ordine in Kenya è «arambei» che significa «lavoriamo insieme» e a volte te la ritrovi come una tua abitudine».

**Dopo mezzo secolo**

**forse il senso missionario si è un po' affievolito, ma nella Veglia missionaria una ragazza ha ricevuto il mandato missionario. La sensibilità alla Missione continua a manifestarsi?**

Credo di sì. Mi ha fatto piacere che quest'anno il Vescovo abbia voluto portare tutti i seminaristi del Maggiore di Cagliari a Nanyuki, per trascorrere una ventina di giorni insieme. Ho sentito anche le risonanze dei ragazzi che erano entusiasti di questa esperienza.

**Una modalità da acquisire per i futuri sacerdoti?**

Certo. Anche per allargare la visione di Chiesa. La «Fidei Donum» è veramente un dono grande per le diocesi perché porta le persone fuori dai propri recinti e ogni volta che accade hanno l'occasione di attingere e abbeverarsi alla bellezza della Chiesa. Il dialogo, secondo quanto dice papa Francesco, l'apertura, l'attenzione agli ultimi, alle periferie, l'accoglienza dei migranti non possono che arricchire la nostra stessa vita. Ora ci sono meno sacerdoti in partenza ma ciò non vuol dire che nella nostra diocesi manchi

la sensibilità. Le parrocchie che abbiamo, sia in Brasile sia in Kenya, oltre al servizio di don Antonio Serra in Inghilterra e di don Alessio Secci in Belgio, sono occasioni belle per la nostra diocesi. Sono felice che il Vescovo e una ventina di sacerdoti vadano a novembre da don Antonio a Londra.

**Come parroco fondatore a san Luca quale influenza ha avuto l'esperienza missionaria?**

Ero rientrato da poco e, senza che io me ne accorgessi, ho potuto sperimentare come la gioia dell'Africa sia stata utile nel lavoro a Margine Rosso. Quando il vescovo Canestri mi propose di andare a fare il parroco fondatore a san Luca rimasi perplesso perché la zona era particolare, ma si trattava comunque di missione. Mi sono reso conto che in fin dei conti è stato un bene perché la gente ha apprezzato, cammin facendo, l'aver un parroco con un passato da missionario in Africa. Si era sviluppato un bel senso di comunità nella parrocchia grazie proprio ai doni che il Signore mi aveva elargito in Kenya.

**R. C.**

## Il Portico

SETTIMANALE DIOCESANO  
DI CAGLIARI  
Registrazione Tribunale Cagliari  
n. 13 del 13 aprile 2004

**Direttore responsabile**  
Roberto Comparetti

**Editore**  
Associazione culturale «Il Portico»  
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari

**Segreteria e Ufficio abbonamenti**  
Natalina Abis - Tel. 070/5511462  
e-mail: segreteria@ilportico@libero.it

**Fotografie**  
Archivio Il Portico, Furio Casini,  
Andrea Oppo.

**Amministrazione**  
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari  
Tel.-fax 070/523844  
e-mail: ilporticosettimanale@libero.it

**Responsabile  
diffusione e distribuzione**  
Davide Toro

**Stampa**  
Grafiche Ghiani - Monastir (CA)

**Redazione**  
Francesco Aresu, Corrado Balocco,  
Federica Bande, Emanuele Boi,  
Maria Chiara Cugusi, Roberto Leinardi,  
Andrea Pala, Roberto Piredda.

**Hanno collaborato a questo numero**  
Christian M. Steiner, Tore Ruggiu,  
Marco Orrù, Carlo Rotondo,  
Albino Sanna, Maria Grazia Pau,  
Maria Luisa Secchi, Andrea Matta,  
Mario Girau, Claudio Congiu,  
Giovanna Girau, Mariano Cuccu,  
Giovanna Benedetta Puggioni.

Per l'invio di materiale e per qualsiasi  
comunicazione fare riferimento  
all'indirizzo e-mail:  
settimanaleilportico@gmail.com

L'Editore garantisce la massima  
riservatezza dei dati forniti  
dagli abbonati e la possibilità  
di richiederne gratuitamente la rettifica  
o la cancellazione scrivendo a:  
Associazione culturale Il Portico  
via Mons. Cogoni 9 - 09121 Cagliari.  
Le informazioni custodite nell'archivio  
elettronico verranno utilizzate  
al solo scopo di inviare  
agli abbonati la pubblicazione (L. 193/03)

## ABBONAMENTI

PER IL 2017

Stampa: 24 euro  
Spedizione postale «Il Portico»  
e consultazione on line

Solo web: 9 euro  
Consultazione on line «Il Portico»

### 1. CONTO CORRENTE POSTALE

Versamento sul  
conto corrente postale n. 53481776

intestato a:  
Associazione culturale «Il Portico»  
via Mons. Cogoni, 9  
09121 Cagliari.

### 2. BONIFICO BANCOPOSTA

IBAN IT 67Co76010480000053481776

intestato a:  
Associazione culturale «Il Portico»  
via Mons. Cogoni, 9  
09121 Cagliari  
presso Poste Italiane

### 3. L'ABBONAMENTO VERRÀ IMMEDIATAMENTE ATTIVATO

Inviando tramite fax la ricevuta di  
pagamento allo 070 523844  
indicando chiaramente nome,  
cognome, indirizzo, cap, città,  
provincia, telefono.

Questo numero è stato consegnato  
alle Poste il 18 ottobre 2017



Questo settimanale è iscritto alla Fisc  
Federazione italiana settimanali cattolici



Don Gianni Sanna



Celebrazioni per la parrocchia cagliaritana guidata da don Luigi Xaxa

# Nostra Signora del Suffragio ha festeggiato mezzo secolo

\* DI ANDREA PALA

Un anniversario importante quello appena festeggiato dalla parrocchia cagliaritana dedicata a Santa Maria del Suffragio. La comunità parrocchiale, che tradizionalmente festeggia la propria patrona la seconda domenica di ottobre, ha fatto slittare di una settimana la celebrazione per farla coincidere con l'anniversario dell'istituzione della comunità parrocchiale.

Santa Maria del Suffragio è stata infatti fondata il 14 ottobre 1967 dall'allora vescovo Paolo Botto. Erano gli anni nei quali la città si espandeva verso le periferie. Complice il boom economico e il benessere, la città attrae diversi nuclei familiari dalle zone interne, desiderosi di affrancarsi dall'agricoltura

e dalla pastorizia, fino allora unica fonte di sostentamento.

La parrocchia fu quindi edificata e costruita in una zona compresa tra il quartiere Cep e il quartiere Europeo, dove molte giovani famiglie si erano stabilite tra gli anni '60 e '70, in zone, fino ad allora, prevalentemente campestri.

I primi anni, che hanno visto alla guida della parrocchia il compianto don Aldo Matzeu, erano stati caratterizzati da grande intraprendenza, complice la presenza di numerose giovani famiglie che avevano visto, in questa nuova comunità parrocchiale, un punto di riferimento. «In molti, dalla periferia e dalle zone interne, si sono stabiliti - commenta l'attuale parroco don Luigi Xaxa - in questa zona della città. La storia di questa comunità parrocchiale, ma anche dei quartieri che la for-

mano, è cominciata dal nulla. In questi 50 anni, di decennio in decennio, l'allora parrocchia giovane e davvero molto intraprendente, si ritrova invecchiata e soffre dunque per l'età. In questo senso si è evoluta e attende oggi un profondo ricambio generazionale».

In questa comunità parrocchiale, che sabato scorso si è ritrovata per la processione e per la Messa presieduta dal vescovo emerito di Lanusei Antioco Piseddu, non mancano i principali servizi pastorali, dal catechismo alla Caritas. «Si interviene - evidenzia il parroco - grazie al generoso sostegno di tanti che decidono di sostenere le opere caritatevoli in diversi modi. Non potendo pagare le bollette, ogni 15 giorni garantiamo i generali alimentari necessari alle famiglie che si rivolgono all'assistenza parrocchiale».



Due immagini delle celebrazioni alla Madonna del Suffragio

## Don Alfredo Fadda: 40 anni di servizio

Il parroco di sant'Elena a Quartu racconta la sua storia sacerdotale

Dal seminario diocesano alla basilica di Sant'Elena a Quartu: una strada lunga quarant'anni di sacerdozio per don Alfredo Fadda, 67 anni, da Villa San Pietro. Domenica scorsa, il parroco ha festeggiato il suo anniversario celebrando la messa per l'inizio dell'anno catechistico, e quella serale prima di una grande festa nell'oratorio Sant'Elena.

A concelebrazioni della messa delle 19 c'erano anche monsignor Antonio Porcu, monsignor Antonio Tagliaferri e monsignor Giulio Madeddu. «Questa festa - ha ricordato don Alfredo - la faccio per i parrocchiani, perché io sono servo per loro». La sua storia inizia dal seminario diocesano: «Lì - riprende il parroco - sono stato ordinato diacono e sacerdote nel 1977. Poi vice parroco a Muravera e alla chiesa della Beata Vergine del Carmine ad Assemini, animatore del Seminario Regionale, parroco a Villasalto prima di tornare nel Seminario diocesano. Nel 1995, la nomina come parroco nella chiesa della Sacra Famiglia, nel 2004 alla Madonna della Strada, prima dell'arrivo nella chiesa di Sant'Elena il 10 ottobre del 2010». La vita scolastica di don Alfredo si sviluppa nel seminario, dalle medie fino all'ultimo anno di teologia, quando i tempi, per una famiglia di contadini e pastori, erano duri: «Se sono diventato sacerdote lo devo tantissimo a loro perché mi hanno permesso di frequentare il seminario pagando una retta molto alta per loro. È stato un vero sacrificio».

Tante le figure importanti per lui, come don Efsio Spettu, don Antonio Pittau, monsignor Giuseppe Bonfiglioli, don Salvatore Scalas. Da questi sacerdoti



Don Alfredo Fadda

sono tante le cose che l'attuale parroco di sant'Elena dice di aver appreso: «Ho imparato a conoscere di più me stesso e gli altri, a essere paziente, ad ascoltare, a conoscere la misericordia di Dio, a sentirmi un peccatore amato, perdonato e accolto da Dio. Sto imparando a celebrare messa, anche se celebro da 40 anni, è qualcosa che si impara con il tempo». Raggiunto questo traguardo, don Alfredo continuerà il suo percorso: «Spero di migliorare, un po' come il vino. Un vino di 40 anni mica te lo danno così, te lo fanno pagare parecchio».

Andrea Matta

## A San Vito si sono rinnovati i riti per santa Maria «Sa festa manna»

Un gran numero di persone ha reso omaggio a Santa Maria, particolarmente venerata a San Vito. Tutta la comunità sarrabese si è stretta intorno alla Vergine per quattro giorni di celebrazioni e processioni che hanno animato il paese. La data scelta è quella della terza domenica di ottobre. La festa è preceduta dal novenario, mentre sabato scorso, dopo la messa solenne delle 17.30, si è svolto il primo rito che caratterizza questa festa: la processione detta «de s'azzia-



ra». I sanvitesi accompagnano infatti il simulacro dalla chiesa parrocchiale a quella di santa Maria, dove sosta per quattro giorni. La domenica i fedeli si sono ritrovati per la celebrazione delle 17 che precede la solenne processione cittadina, con il simulacro che attraversa gran parte del paese, accompagnato dall'immancabile suono delle launeddas e da numerosi fedeli. La festa è proseguita con la terza processione, più intima ma

altrettanto rappresentativa di come i sanvitesi vivano questi festeggiamenti. Si tratta infatti della cosiddetta processione «in Orrea», dal nome di uno degli antichi rioni di San Vito, un tempo nucleo urbano indipendente. I fedeli poi si ritrovano nuovamente nella chiesa di Santa Maria per la Messa che chiude questa giornata. Ultimo atto invece al martedì, questa volta al mattino. Dopo la Messa delle 8, intorno alle 10.20, è iniziato infatti il rientro del simulacro di Santa Maria nella chiesa parrocchiale, dove è stata celebrata la Messa solenne conclusiva dei festeggiamenti alla Beata Vergine.

A. P.

BREVI

### ◆ Cena solidale in Seminario

Sabato 28 ottobre dalle, nel Seminario arcivescovile si terrà una cena per raccogliere fondi indirizzati alla missione cattolica «Cristo Re» di Nanyuki in Kenya, che verranno destinati in particolare al progetto per la casa per anziani Emmaus. Durante la serata don Franco Crabu, sacerdote Fidei Donum in Kenya, parlerà del progetto in opera e illustrerà i lavori in corso.

### ◆ Corso di gregoriano

L'Ufficio liturgico diocesano organizza un laboratorio di canto gregoriano nei locali del seminario arcivescovile. L'inizio è fissato per sabato 4 novembre e si ripeterà sabato 11, 18 novembre e il 2 dicembre la conclusione. Docente sarà Luigi Pancrazio Delogu. Per informazioni contattare l'Ufficio liturgico.

### ◆ Incontro per sacristi

Martedì 14 novembre dalle 17 alle 19 nella sala stampa del Seminario è in programma un incontro formativo per Sacristi e Ministranti Adulti sul tema «Il servizio del ministrante nello spazio celebrativo tra liturgia e pietà popolare». Relatori Don Fabio Trudu (direttore dell'Ufficio Liturgico) e Denise Scano (dott.ssa in Ingegneria).

### ◆ Ritiro Usmi

Sabato 28 Ottobre dalle 9 alle 12.30 nella casa delle Figlie della Carità a Cagliari è in programma il ritiro per le religiose dell'Usmi. Relatore padre Christian M. Steiner, domenicano, docente all'Istituto di Scienze religiose e responsabile dell'Ufficio regionale di pastorale familiare, sul tema «Esplorando la Bibbia leggere, comunicare, applicare la Parola di Dio nella vita Consacrata oggi».



Inaugurato sabato scorso il nuovo anno formativo per i seminaristi in cammino verso il presbiterato

## I novant'anni del Seminario regionale

Parla il Rettore don Antonio Mura. La celebrazione presieduta da monsignor Gianfranco Saba, vescovo di Sassari e già alla guida del Seminario. Inaugurata l'opera «Trinitas agricola»

\* DI ROBERTO COMPARETTI

Ha compiuto novant'anni e continua a rappresentare un importante presidio educativo, culturale e formativo. Il Pontificio seminario regionale sardo ha inaugurato nei giorni scorsi il nuovo anno, raggiungendo una cifra tonda importante: una responsabilità, una storia che continua e una presenza importante per la storia della nostra Sardegna. «Indubbiamente il nostro seminario – afferma il Rettore don Antonio Mura – ha questa caratteristica, di essere uno dei fulcri della vita della Chiesa in Sardegna. Le cifre tonde e i 90 anni, e se Dio

vorrà anche i 100, ci dicono anche una pienezza di cammino che non vuol dire conclusione, vuol dire anche rielaborazione per un cammino successivo. Abbiamo bisogno di non fermarci mai, e di reinterpretare costantemente la nostra vita secondo i tempi che viviamo. A breve saremo partecipi della Settimana sociale dei cattolici italiani, che si svolge a Cagliari. Giunge provvidenziale questa coincidenza di date e di possibilità per ribadire che in Seminario la formazione al presbiterato non può essere mai disgiunta e separata dalla storia di un popolo, dalle sue sofferenze, fatiche e gioie».

L'opera «Trinitas Agricola»,

posta nell'abside della Cappella, ha richiesto tanto lavoro ma dimostra come l'arte sia un modo attraverso il quale i seminaristi possono crescere, formarsi e contemplare anche la grandezza di Dio.

Immagino sempre che, se mi volgo attorno, nella natura, nel creato, vedo delle cose di una bellezza incredibile. È l'arte che Dio ci ha messo davanti, quella Natura che dobbiamo sempre custodire. Quell'arte diventa una sorta di prototipo perché noi ci esercitiamo a leggere Dio anche attraverso l'arte e a manifestarlo attraverso essa. La Natura non può fare questo. Noi possiamo imparare dalla Creazione. Molte delle opere, anche questa che è stata realizzata, come i tralci che si vedono dal Crocifisso, la vite e i tralci e poi la Chiesa attorno, sono il segno che l'arte sa prendere dalla Natura e attraverso quei codici della creazione è capace di generare linguaggi, categorie che

servono per la formazione. L'umanità può fare questo ed è ciò che in questo caso si è fatto.

**Inizia un nuovo anno. I cinquanta ragazzi sono già qui da tempo, per vivere un'esperienza di famiglia. È la bellezza della vita di comunità in Seminario?**

Credo di sì e il tentativo è proprio quello di fare famiglia, di avere quell'idea dell'unità. Mi sembra una categoria estremamente importante. In genere l'umanità ha bisogno di questo, della categoria dell'unità. Ancor più noi dobbiamo esserne segno e non è sempre facile. Le diversità, le età, le culture, i modelli, ci pongono dinanzi ad una sfida. I giovani, gli adulti, i seminaristi impareranno a sapersi relazionare con colui che è diverso da loro e lo potranno fare qui, come in un laboratorio, per poi viverlo nella vita di sacerdozio che li attende.

### Monsignor Saba: «Seguiamo la via di Cristo»

L'Arbor vitae che abbiamo qui davanti a noi – ha esordito monsignor Saba nel corso dell'omelia – ci richiama al mistero della nostra chiamata a seguirlo, come tralci uniti alla vite, che è Gesù. È la bellezza del progetto d'amore che Dio ha sulla nostra vita, e desideriamo metterci in ascolto della Parola che la liturgia odierna ci propone: l'immagine del torchio pieno e dei tini traboccanti ci riporta al mistero di Cristo che è il torchio mistico nel quale si trovano i grappoli maturi, frutti dell'albero, che danno così la gioia del vino nuovo».

Proseguendo nella sua omelia il neo presule ha continuato il parallelismo tra la liturgia della Parola di sabato scorso e il «Trinitas Agricola» l'opera sistemata sull'abside. «Al centro c'è Cristo, immagine viva e vera, che è la vite vera. Ai lati i santi che sono coloro che hanno amato Cristo nella loro vita. Nel Vangelo della Liturgia al centro c'era una figura, quella della mamma di Cristo. Non è lei a parlare ma viene citata indirettamente, ma è lei la testimone di chi ha seguito la parola del Figlio di Dio e l'ha messa in pratica. Siamo chiamati qui a seguire questo percorso già tracciato».



### L'inaugurazione dell'anno al Seminario regionale



## Riflessioni sui percorsi di formazione permanente per il clero diocesano

\* DI ALBINO SANNA  
Segretario nazionale  
Unione apostolica del clero

La formazione permanente non è un optional. Essa è insita nella natura stessa dell'uomo e in coloro che esercitano un servizio pastorale a favore del popolo in quanto questo servizio ha bisogno di persone qualificate e mature «segnate dalla passione per il Signore Gesù e il popolo di Dio; ministri animati da una convinta appartenenza al presbitero e da un profondo respiro ecclesiale; evangelizzatori preparati alla missione» («Lievito di fraternità»).

Le difficoltà della missione oggi devono mettere in evidenza la santità, la dedizione, la costanza e la forza d'animo dei Ministri ordinati, uscendo dall'individualismo e dalla chiusura o dall'attivismo fine a se stesso.

Per favorire percorsi di formazio-

ne permanente è opportuno che siano messe a disposizione anche strutture stabili e persone che possano contare sulla fiducia dei preti e abbiano l'attitudine alla relazione e all'ascolto. Il tempo e le risorse riservate alla formazione del Clero sono uno spazio essenziale per qualificare la sua missione.

Sono opportuni percorsi praticabili, entrando in un «deciso processo di discernimento, purificazione e riforma» («Evangelii Gaudium», 30).

Vivere la comunione e la condivisione nel ministero, sia con i confratelli che con il popolo di Dio, è il primo percorso pratico per realizzare una armoniosa formazione permanente.

Offrire disponibilità e impegno personale allo studio, all'approfondimento e alla lettura della realtà in modo da avere sempre presente il cammino che sta facendo la Chiesa e la propria comunità oggi. Ogni

Ministro sia quindi convinto e sia un soggetto attivo e responsabile della propria formazione con la persuasione che nessuna formazione è possibile se non si ha il bisogno di essere aiutati, istruiti, formati.

Favorire e partecipare alle iniziative promosse per il clero a tutti i livelli (esercizi e ritiri spirituali, cenacoli, incontri foraniali o di vicaria, corsi di formazione teologica, biblica, pastorale, raduni di clero tra amici, di momenti di ricorrenze particolari o di feste, pellegrinaggi, ecc.). La partecipazione sia entusiasta, fedele, costante e generosa. È necessario tuttavia che le proposte siano di alto livello teologico, spirituale e pastorale.

Osare percorsi nuovi uscendo dalla consuetudine, non conservando solo l'esistente, ma assumendo un nuovo stile evangelizzatore, intercettando i reali bisogni profondi della gente, andando incontro agli altri con gioia. La mediocrità pa-



Francesco assieme a dei giovani sacerdoti

storale dipende dal mancato coinvolgimento del cuore. La carità pastorale è una condizione essenziale per crescere e rafforzare il proprio dono alla missione. Sentirsi innanzitutto membro del popolo di Dio vivendo ed esercitando il proprio carisma di discernimento e rispettando, valorizzando e condividendo quello degli altri. Curare dunque la fraternità e l'amicizia tra il clero, il riferimento costante a una guida spirituale, la disponibilità a sentir-

si e operare come membro di una comunità di fratelli, come in una famiglia, condividendo le gioie pastorali.

Dare spazio all'incontro con Gesù Cristo nel silenzio e ascolto orante. Il tempo della contemplazione è prezioso e vivificante. «Mi amate?». Vivere la centralità dell'Eucaristia e curare la propria vita interiore sono la prima attività pastorale e la vera e piena realizzazione della formazione permanente.



# Dal primo bacio ai nonni sitter, cinque tappe per le famiglie

La chiesa dei Gesuiti di san Michele a Cagliari ospita un ciclo di incontri nei quali riscoprire il gusto della condivisione

«Dal primo bacio ai nonni-sitter. Cinque tappe nel cammino delle famiglie». È partito domenica scorsa un nuovo itinerario per coppie e famiglie proposto dalla comunità dei Gesuiti di san Michele a Cagliari. Cinque

incontri, a cadenza mensile, con conclusione prevista nel mese di aprile del 2018. E altrettanti temi che accompagnano i presenti «alla scoperta delle bellezze e delle criticità di ogni stagione della vita», come da sottotitolo, pen-

sato dai padri Gesuiti, per questa iniziativa.

Coordinatore degli incontri è padre Enrico Deidda, anch'egli gesuita, secondo il quale questa esperienza «è aperta a tutti al fine di riscoprire il gusto di vivere insieme, con un itinerario strutturato in cinque appuntamenti sul tema del fidanzamento. Dopo il primo incontro, ci si ritrova nuovamente a novembre, poi a gennaio, e febbraio e come conclusione aprile», più precisamente, l'otto aprile, nella seconda domenica di Pasqua, dedicata alla Divina Misericordia.

Diverse le tematiche previste nel percorso tracciato dai Gesuiti.

«Sottolineo – spiega padre Deidda – l'evoluzione subita dalla coppia con l'arrivo dei figli. Si rende necessario trovare e scoprire nuovi equilibri capaci di lasciare spazi di condivisione alla coppia. Il dialogo con altri contesti familiari può senz'altro portare dei buoni frutti».

La prima tappa è stata illustrata dal domenicano padre Christian Steiner, responsabile regionale per la pastorale familiare ed è stata arricchita dalle testimonianze di due famiglie cagliaritanee.

La seconda tappa, prevista il 26 novembre e dedicata in modo particolare alla ricerca di nuovi equilibri dopo l'arrivo dei figli, vedrà

invece la partecipazione di Emilia Corrias, psicologa e psicoterapeuta e della famiglia Riccobene di Sinnai, che offriranno ai presenti la propria esperienza di vita.

La tappa di gennaio, prevista per la seconda domenica del mese, propone il tema «Un figlio a tutti i costi: fra speranza e ricerca la prospettiva della Chiesa». Gli ultimi due appuntamenti tratteranno della realtà adolescenziale e della grande risorsa rappresentata dalla presenza dei nonni, «in una prospettiva – conclude il religioso – tutta da scoprire, cioè la possibilità di restituzione in uno scambio reciproco».

A. P.



Un incontro di famiglie

A Nostra Signora delle Grazie successo per l'iniziativa di formazione

## Sestu: la parrocchia gremita per i «Dieci Comandamenti»

\* DI ROBERTO COMPARETTI

Un'esperienza oramai consolidata che si realizza anche nella parrocchia Nostra Signora delle Grazie a Sestu. «La proposta dei Dieci Comandamenti – afferma don Emanuele Meconcelli, responsabile dell'attività – non nasce da un progetto studiato a tavolino, ma dal successo di un'iniziativa dovuta all'intuizione di un prete romano, don Fabio Rosini. Dovendo, come vice parroco, strutturare il post-cresima, decise di attingere dalle Dieci Parole le coordinate del percorso. Il risultato è stato un cammino di primo annuncio così forte da diffondersi spontaneamente in altre parrocchie. Con il tempo è andato radicandosi e ripetendosi, fino a quando non ha preso una fisionomia strutturata, come quella attuale. Oggi viene offerto in 80 diocesi d'Italia e in diverse altre fuori dai confini italiani. Non si tratta di un movimento, ma di una

modalità di primo annuncio, che don Fabio condivide liberamente con i preti che intendono prima riceverla e quindi trasmetterla».

**A Sestu come l'avete strutturata?**

Riprende l'esperienza originaria, ossia far confrontare i partecipanti con un annuncio incisivo e coinvolgente, una sorta di cazzotto e di carezza. Abbiamo un bisogno continuo di sentirci annunciare che Dio ci ama, che possiamo riconoscerlo nella nostra vita attraverso l'ascolto di questa Parola, che riconoscendo la nostra vita viene strappata all'inquietudine e all'incertezza. La scommessa è quella di ripartire da un annuncio forte. Per una volta non ti è chiesto di fare altro. L'ascolto è dimensione imprescindibile della nostra fede, ma troppo spesso lo diamo per scontato in favore di una pastorale centrata prevalentemente sulle attività.

**Cosa caratterizza questi incontri?**

Le catechesi puntano a coinvolgere ciascun partecipante nella sua libertà. Ogni Parola richiede una risposta, che ciascuno, dà sé, continua a proseguire il percorso, lasciandosi destrutturare e riedificare. Il risultato è che i partecipanti sono sempre coinvolti esistenzialmente nell'annuncio, mai passivi e soprattutto liberi. Un'equipe formata da un sacerdote e da coppie di sposi, che hanno già fatto l'esperienza, ripropongono queste catechesi, calandole nel loro contesto di vita. In media sono della durata di circa un'ora. Al termine di ogni comandamento c'è un tempo prolungato di preghiera con la Scrittura, e poi alcune tappe, fatte di ritiri di più giorni, nei quali si approfondiscono alcuni passaggi. Ho incontrato i Dieci Comandamenti a Roma, quando ero al primo anno di Teologia, avevo 31 anni. Questo cammino mi ha però regalato una nuova familiarità con Dio, che mi ha segnato intimamente e dalla



L'incontro dei Dieci Comandamenti a Sestu

quale non riesco più a prescindere. **Un modo per condurre le persone che non hanno la fede o che l'hanno smarrita a riscoprirlo?**

I Dieci Comandamenti valorizzano il ministero del prete come maestro della fede, capace di accompagnarti in un cammino di crescita personale. Ritengo questo uno strumento di prima evangelizzazione efficace,

da usare e da condividere.

«Nella Chiesa copiare è tradizione», continua a ripetere don Fabio, per cui è sapiente proporre esperienze che funzionano e danno frutto.

A Sestu, dopo un anno di preparazione attraverso altre catechesi, sta andando alla grande, e questo conferma che è stato intercettato un bisogno comune e sentito.

### Iniziato il percorso del pre-Seminario

È ripresa l'attività della Pastorale vocazionale. Tra i tanti impegni anche quello del Pre-Seminario, con i ragazzi provenienti da alcune parrocchie che hanno trascorso la domenica in Seminario.



### I 50 anni di sacerdozio di monsignor Miglio

Giovedì 12 ottobre, in occasione del consueto ritiro mensile del clero, monsignor Arigo Miglio ha celebrato i 50 anni di ordinazione sacerdotale. Lo ha fatto nel corso di una Messa nella Cappella del Seminario arcivescovile.





XXIX DOMENICA DEL T. O. (ANNO A)

## A Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio

Dal Vangelo secondo Matteo

**In quel tempo, i farisei se ne andarono e tennero consiglio per vedere come cogliere in fallo Gesù nei suoi discorsi. Mandarono dunque da lui i propri discepoli, con gli erodiani, a dirgli: «Maestro, sappiamo che sei veritiero e insegna la via di Dio secondo verità. Tu non hai soggezione di alcuno, perché non guardi in faccia a nessuno. Dunque, di' a noi il tuo parere: è lecito, o no, pagare il tributo a Cesare?».**

**Ma Gesù, conoscendo la loro malizia, rispose: «Ipocriti, perché volete mettermi alla prova? Mostratemi la moneta del tributo». Ed essi gli presentarono un denaro. Egli domandò loro: «Questa immagine e l'iscrizione, di chi sono?». Gli risposero: «Di Cesare».**

**Allora disse loro: «Rendete dunque a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio».**

(22,15-21)

\* COMMENTO A CURA DI  
CHRISTIAN M. STEINER

**O**ra gli avversari di Gesù vengono allo scoperto. Attraverso quattro domande a tranello cercano di «cogliere in

fallo Gesù nei suoi discorsi». Siamo a pochi giorni della sua morte e le parole dell'evangelista ci rendono partecipi della crescente tensione della settimana santa. «Tenero consiglio» è un'allusione a quello stesso consiglio che, qualche giorno dopo, terranno i sommi sacerdoti per uccidere Gesù. Per ora si cerca di ucciderlo a livello verbale. A questo scopo i farisei si coalizzano con i loro avversari, i sadducei.

Questa prima domanda che pongono a Gesù è particolarmente «maliziosa». «Dunque, di a noi il tuo parere: è lecito, o no, pagare il tributo a Cesare?». Se Gesù risponde di sì i suoi connazionali l'accusano di essere un collaborazionista, se dice di no i romani lo devono considerare un ribelle. L'evangelista Matteo – attraverso le cui mani sono passate molte monete romane – è particolarmente sensibile a questo tema. Anzi, si potrebbe dire che questa domanda riassume il dramma della sua vita prima del suo incontro con Gesù. Matteo il pubblicano, di fatto, era diviso tra il Dio di Abramo, di Isacco e di Giacobbe e le monete di Roma.

«Mostrami la moneta del tributo». Ecco la prima contromossa di Gesù: i discepoli dei farisei e gli erodiani gli mostrano «una moneta del tributo», vale a dire confessano pubblicamente che pagano il tributo. Con finezza grande Gesù non evidenzia questa manifesta



incongruenza dei suoi avversari ma gli pone una domanda: «Questa immagine e l'iscrizione, di chi sono?». E loro: «Di Cesare». Le parole che Gesù fa seguire a questa risposta formano una delle frasi più famose del Vangelo e hanno fatto storia, anzi hanno fatto buona parte della storia dell'Europa e perciò del mondo, secondo interpretazioni molto discordanti: «Rendete dunque a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio». Letteralmente si potrebbe anche tradurre «restituite a Cesare... e a Dio». Forse renderebbe ancora meglio la bellezza della risposta.

L'iscrizione e l'immagine rivelano la moneta essere proprietà di Cesare. Perciò bisogna restituirla. E a Dio che cosa bisogna restituire? Che cosa possiede Dio in modo da poterlo chiedere indietro? Tornano in mente le parole di Gesù rivolte ai suoi dodici: «E non abbiate paura di quelli che

uccidono il corpo, ma non hanno potere di uccidere l'anima; temete piuttosto colui che ha il potere di far perire l'anima e il corpo nella Geenna. Due passerini non si vendono forse per un soldo? Eppure neanche uno di essi cadrà a terra senza che il Padre vostro lo voglia. Quanto a voi, perfino i capelli del vostro capo sono tutti contati; 31 non abbiate dunque timore: voi valete più di molti passerini!» (Mt 10, 28-30). La vita di ogni persona appartiene a Dio, non la possiede Cesare.

Come al solito Gesù, con la sua risposta, colloca se stesso e i suoi avversari in una nuova dimensione nella quale Gesù toglie ai suoi avversari la possibilità di essere i suoi nemici. Le sue parole rivelano un'intelligenza molto personale non solo di Dio, ma anche del sistema politico di allora.

Gesù abita in modo straordinario con la sua mente umana sia la sua vita divina sia la vita sociale, po-

litica e economica del suo tempo. Perciò ne coglie i tanti significati e riesce a verbalizzarli facilmente. È molto probabile che Gesù, oggi, abbia il desiderio che, attraverso i doni cresimali dell'intelligenza, della scienza e della sapienza, potessimo partecipare con la nostra intelligenza al modo con il quale lui vede e vive attualmente la nostra vita politica, sociale ed economica. Siccome ognuno di noi può solo cogliere alcuni aspetti di ciò che dell'attuale vita civile sta a cuore a Gesù, bisogna aiutarsi reciprocamente a scoprirne caratteristiche ed aspetti vari.

Le settimane sociali che, alla fine del mese, la Chiesa italiana organizza a Cagliari sono espressione eloquente ed efficiente di questo sforzo comunitario per scoprire come il Risorto agisce oggi nella società italiana «ispirando, promuovendo e correggendo i grandi propositi che rendono la vita più umana» (GS 38).

IL MAGISTERO

a cura di don Roberto Piredda

## Far scoprire la bellezza della fede agli uomini

**P**resentare la bellezza della fede agli uomini del nostro tempo. Papa Francesco, lo scorso 11 ottobre, ha insistito su questo aspetto durante l'incontro promosso dal Pontificio consiglio per la nuova evangelizzazione in occasione dei venticinque anni dalla firma, da parte di san Giovanni Paolo II, della costituzione apostolica «Fidei Depositum», che accompagnava l'uscita del Catechismo della Chiesa Cattolica. Il Catechismo uscì a trent'anni dall'apertura del Concilio Vaticano II, che, ha ricordato il Santo Padre, fu voluto da san Giovanni XXIII «non in prima istanza per condannare gli errori, ma soprattutto per permettere che la Chiesa giungesse finalmente a presen-



tare con un linguaggio rinnovato la bellezza della sua fede in Gesù Cristo».

«Custodire e proseguire – ha mostrato il Pontefice – è quanto compete alla Chiesa per sua stessa natura, perché la verità impressa nell'annuncio del Vangelo da parte di Gesù possa raggiungere la sua pienezza fino alla fine dei secoli. È questa la grazia che è stata concessa al Popolo di Dio, ma è ugualmente un compito e una missione di cui portiamo la responsabilità, per annunciare in modo nuovo e più completo il Vangelo di sempre ai nostri contemporanei».

In tale prospettiva il Catechismo «costituisce uno strumento importante non solo perché presenta ai credenti l'insegnamento di sempre in modo da crescere nella comprensione della fede, ma anche e soprattutto perché intende avvicinare i nostri contemporanei, con le loro nuove e diverse problematiche, alla Chiesa, impegnata a presentare la fede come la risposta significativa per l'esistenza umana in questo particolare momento storico».

Il Santo Padre ha concluso il suo intervento esprimendo la necessità di approfondire l'insegnamento del Catechismo sul tema della pena di morte: «Si deve affermare con forza che la condanna alla pena di morte è una misura disumana che umilia, in qualsiasi modo venga perseguita, la dignità personale. È in sé stessa contraria al Vangelo perché viene deciso volontariamente di sopprimere una vita umana che è sempre sacra agli occhi del Creatore e di cui Dio solo in ultima analisi è vero giudice e garante».

IL PORTICO DELLA FEDE a cura di Maria Grazia Pau

## Crederci in Gesù non è un fatto privato

**L**a luce che proviene dalla fede cristiana scaturisce dal credere in Gesù, e dal credere in Gesù. Vale a dire che, se una persona afferma di essere cristiana, deve necessariamente aver accettato tutto ciò che Gesù ha detto e insegnato e, soprattutto, deve aver acceso con Lui una relazione personale, attraverso cui ha, in qualche modo, intravisto che Gesù viene dal Padre. Pertanto le sue parole non sono semplicemente parole di un qualsiasi maestro di sapienza ma provengono direttamente da Dio, da Colui che lo ha inviato, da un Dio che si è fatto così vicino da entrare nella storia dell'umanità attraverso il Figlio. La fede in Gesù è fede in Gesù Cristo, cioè nella pienezza dell'Incarnazione, Passione, Morte e Risurrezione: non si può credere in Gesù, senza abbracciare tutto il mistero che lo riguarda. Questo mistero è pienamente espresso, manifestato e vissuto nel Suo corpo che è la Chiesa.

La fede cristiana, dunque, è anche fede necessariamente ecclesiale, perché sia vera e autentica. La fede in Gesù non è un fatto privato, ma diviene evento di comunione concreta nella persona dei credenti: essa è visibile, capace di illuminare e di trovare quelle risposte che il cuore umano ha profondamente radicate nella sua interiorità. La fede in Gesù è dinamica, si apre a guardare agli altri uomini e a proclamare a voce alta la propria professione di fede, così da dare luce che trasforma ogni tenebra. Perché la fede in Gesù apre l'intelligenza per cercare la verità: «Se non crederete non comprenderete», afferma il profeta Isaia. La fede è come roccia sicura, forte, salda, che non fa vacillare nel cammino della vita.

La fede in Gesù non permette la dispersione dei giorni apparentemente tutti uguali, ma dà senso a ogni giorno e a ogni ora.

La ricerca della verità, guidata dalla fede in Gesù, può esercitarsi solo se sorretta dall'amore, un amore che significa uscire dall'isolamento per andare verso l'altro, perché è l'amore che illumina l'intelligenza per conoscere sempre più l'amato e poterlo annunciare e amare sempre di più, in una continua espansione (n.19-27).



# Famiglia, dono per la Chiesa

Pagina mensile a cura dell'Ufficio diocesano di Pastorale familiare

IL CAMMINO ANNUALE DELL'UFFICIO DI PASTORALE FAMILIARE

## L'impegno della famiglia nell'educazione all'amore degli adolescenti

\* DI MARCO ORRÙ

All'inizio del nuovo anno pastorale ci viene affidato dal Vescovo il programma diocesano con le indicazioni specifiche per il terzo anno.

I verbi che hanno accompagnato il cammino diocesano nei primi due anni erano rispettivamente incontrare e condividere.

In questo terzo, e ultimo anno, la parola chiave è missione, particolarmente rivolta ai giovani, ma indirizzata a tutta la comunità cristiana.

Nei primi due anni, siamo stati invitati a riprendere in mano le esortazioni apostoliche «Evangelii Gaudium» e «Amoris Laetitia» per farne una lettura attenta nelle nostre comunità. Ci viene chiesto ora di fare un passo avanti, di uscire per dare vita all'annuncio missionario.

Nella parte iniziale della lettera pastorale il Vescovo ci indica il campo da privilegiare: «In modo particolare è importante continuare l'impegno dell'educazione all'Amore, sviluppando i cammini educativi all'affettività per i ragazzi e i giovani. Occorre proseguire i cammini iniziati per i campi scuola animatori, per i catechisti, per genitori e ragazzi. Questi e tutti gli altri impegni pastorali saranno fecondi se facciamo crescere in tutte le comunità parrocchiali

la partecipazione attiva dei laici, in primo luogo delle famiglie, nel percorso della catechesi ma anche nella liturgia e nella pastorale parrocchiale, nutrendoci con sempre maggiore abbondanza della Parola di Dio che ci viene offerta dalle Sacre Scritture».

L'Ufficio diocesano di pastorale familiare, con i lavori di programmazione della commissione, ha accolto la via indicata dell'educazione all'amore e ha orientato lo sviluppo del cammino annuale principalmente su questo tema.

La stessa esperienza del campo famiglie estivo, al tempo stesso punto di arrivo e di ripartenza delle attività proposte nel corso dell'anno pastorale, ci ha fatto riflettere sulla bellezza e la gioia dell'amore condiviso in ambito familiare.

La prima proposta si apre con il consueto convegno di formazione di metà novembre che si sviluppa in due momenti, al sabato pomeriggio e la domenica mattina, giunto alla quinta edizione.

Il tema proposto ci porta nel cuore dell'educazione all'amore: «La vita affettiva in famiglia»

Ci accompagneranno nella riflessione Claudio Amerini e Flavia Avona, consulenti familiari e co-responsabili dell'Ufficio famiglia della diocesi di Mantova.

Questo evento formativo è rivolto a genitori, catechisti, giovani adulti che operano negli ambiti forma-

tivi delle parrocchie dei movimenti e delle associazioni.

Un secondo appuntamento formativo si terrà il 27 gennaio con la presenza di don Carlo Rocchetta, responsabile della «Comunità della tenerezza» di Perugia, che ci guiderà nella lettura del capitolo ottavo di «Amoris Laetitia» con particolare riferimento ai tre verbi chiave: accogliere, discernere, accompagnare.

Altri due incontri, con una caratteristica più celebrativa e di festa sono proposti il 18 febbraio ai fidanzati che si stanno preparando alla celebrazione del matrimonio e, il secondo, alle famiglie per la giornata diocesana il 15 aprile.

A questi due appuntamenti sarebbe bello che potesse partecipare anche qualche sacerdote che, accompagnando le coppie e le famiglie, potrebbe dare un segnale importante su quanto siamo interessati al loro cammino di crescita da condividere con loro.

La Commissione promuove anche due momenti di preghiera per le famiglie in una domenica pomeriggio.

Il primo si terrà in Avvento il 3 dicembre nella parrocchia del Santissimo Nome di Maria a Cagliari, il secondo, in Quaresima, nella parrocchia della Beata Vergine di Lourdes a Poggio dei Pini, Capoterra. Anche la prossima estate si presenta con due appuntamenti di rilievo: l'incontro mondiale delle famiglie a Dublino, al quale pensiamo di poter partecipare con una delegazione, e il campo estivo famiglie in Val di Fassa.

Per la partecipazione a questi due eventi troverete a breve comunicazioni più precise nel sito diocesano.

### Istantanee di Pastorale familiare



### NOMINATI I CONIUGI

## I nuovi collaboratori dell'Ufficio nazionale

\* DI C. CONGIU - G. GIRAU

Nei giorni scorsi abbiamo appreso dall'Ufficio nazionale per la Pastorale della famiglia della Cei che Pierluigi Proietti e Gabriella Giovannitti (nella foto con Monsignor Morfino) hanno assunto l'incarico di collaboratori del direttore, don Paolo Gentili, in sostituzione di Tommaso e Giulia Cioncolini, giunti a fine mandato.

L'Ufficio nazionale si avvale della collaborazione di una coppia di sposi. Si tratta di un mandato al servizio della pastorale familiare in Italia, sempre più, come direbbe papa Francesco «capace di accogliere, accompagnare, discernere e integrare secondo il sogno di Dio». Pierluigi e Gabriella sono consulenti familiari, hanno completato il master in Scienze del matrimonio e della famiglia presso l'attuale Pontificio istituto teologico Giovanni

Paolo II. Li abbiamo conosciuti proprio in occasione delle settimane estive di formazione al diploma in pastorale familiare, e abbiamo chiesto loro di accompagnarci nella riflessione in occasione della Giornata diocesana delle famiglie che si è tenuta nel maggio del 2016. Sono poi stati invitati della Ces in occasione del Giubileo regionale delle famiglie che si è tenuto a Cagliari nel mese di giugno dello scorso anno.

Ci hanno raccontato la loro storia, la loro sofferenza a seguito del fallimento del precedente matrimonio, poi dichiarato nullo, e della rinascita, a cui ha fatto seguito un percorso di formazione e grande impegno per le famiglie. Ci hanno colpito la loro grande energia e disponibilità.

«Abbiamo ricevuto – dice al telefono Pierluigi – questa proposta da don Paolo, è stato un fulmine a ciel

sereno. Non ce l'aspettavamo assolutamente, ma accogliamo questa chiamata di Dio a servire il Vangelo della famiglia chiedendogli di farlo con umiltà e gioia. Salutiamo con tanto affetto tutte le famiglie di Cagliari e chiediamo loro di sostenerci con la preghiera in questo delicato servizio. Anche per il bene della nostra società civile l'impegno per la famiglia è importante e davvero urgente. Dobbiamo tutti formarci continuamente e, quest'anno, ci aspetta l'appuntamento mondiale di Dublino, che non dovrà essere un evento, ma una tappa del cammino personale di chi nella Madre Chiesa ha deciso di servire la famiglia». «Carissime famiglie di Cagliari – ha aggiunto Gabriella – vi ricordiamo con affetto. Aiutateci con la vostra vicinanza spirituale a compiere ciò che il Signore desidera da noi per promuovere la bellezza dell'essere sposi e genitori».

### Il 18 e 19 novembre il convegno di formazione

Il consueto appuntamento di formazione annuale, messo in calendario a cura del nostro Ufficio diocesano, si terrà tra sabato 18 e domenica 19 novembre. Se, negli anni precedenti, i temi trattati nel convegno si riferivano al percorso di preparazione al matrimonio e alla famiglia, e quindi rivolti più specificamente agli operatori impegnati nei cammini parrocchiali dei fidanzati, quest'anno ci rivolgiamo a tutti coloro che desiderano approfondire e confrontarsi sulla tematica dell'educazione affettiva in famiglia. È il programma pastorale diocesano che ci invita ad approfondire questi argomenti con particolare riferimento all'educazione dei ragazzi, adolescenti e giovani nell'ambito familiare e comunitario. A questo convegno invitiamo genitori, catechisti e educatori delle nostre comunità parrocchiali per offrire un tempo privilegiato e qualificato di formazione che in genere con difficoltà ogni singola parrocchia può offrire agli operatori pastorali. Avremo ospiti Claudio Amerini e Flavia Avona, consulenti familiari e condirettori dell'Ufficio di pastorale familiare della diocesi di Mantova, tutor del programma «Teen Star» di educazione all'amore che viene utilizzato nelle scuole e nelle comunità cristiane per accompagnare ragazzi e adolescenti nel difficile compito educativo all'affettività. Ci racconteranno la loro esperienza maturata in questo campo anche attraverso una proposta educativa rivolta ai preadolescenti dal titolo «Il corpo racconta» e un progetto educativo nato all'interno della Comunità di Caresto, che ospita, da più di trent'anni, le coppie di sposi che desiderano riscoprire la fecondità del dialogo e hanno il desiderio di superare la crisi di coppia. Sabato pomeriggio si affronterà il tema della buona relazione affettiva nella vita di coppia, la domenica mattina ci sarà chiesto invece di riflettere sulla potenzialità educativa nell'educazione all'amore in ambito familiare.

Papa Francesco domenica scorsa ha proclamato 35 nuovi santi

# La vita cristiana è una storia d'amore con il Signore Dio

\* DI ROBERTO PIREDDA

La domenica del Santo Padre è stata caratterizzata dal rito di canonizzazione di trentacinque nuovi santi, tra questi trenta martiri brasiliani, tre martiri messicani e due sacerdoti europei. Nell'omelia della celebrazione eucaristica papa Francesco ha proposto una riflessione sul Vangelo domenicale, che presentava la parabola del banchetto nuziale (cfr Mt 22,1-14).

La vita cristiana è «una storia d'amore con Dio, dove il Signore prende gratuitamente l'iniziativa e dove nessuno di noi può vantare l'esclusiva dell'invito: nessuno è privilegiato rispetto agli altri, ma ciascuno è privilegiato davanti a Dio».

L'invito può essere rifiutato perché si preferisce qualcosa di «proprio» rispetto a Dio stesso: «Ecco come si prendono le distanze dall'amore, non per cattiveria, ma perché si preferisce il proprio: le sicurezze, l'auto-affermazione, le

comodità. Allora ci si sdraia sulle poltrone dei guadagni, dei piaceri, di qualche hobby che fa stare un po' allegri, ma così si invecchia presto e male, perché si invecchia dentro: quando il cuore non si dilata, si chiude, invecchia».

La parabola evangelica fa riferimento anche all'obbedienza alla volontà del Padre, che è l'abito necessario per partecipare al banchetto: «Non basta infatti rispondere una volta all'invito, dire "sì" e basta, ma occorre vestire l'abito, occorre l'abitudine a vivere l'amore ogni giorno. Perché non si può dire: "Signore, Signore" senza vivere e mettere in pratica la volontà di Dio. Abbiamo bisogno di rivestirci ogni giorno del suo amore, di rinnovare ogni giorno la scelta di Dio. [...] Anche noi abbiamo ricevuto nel Battesimo la veste bianca, l'abito nuziale per Dio. Chiediamo a Lui [...] la grazia di scegliere e indossare ogni giorno quest'abito e di mantenerlo pulito».

Sempre domenica, all'Angelus,

il Papa ha annunciato la decisione di convocare, nell'ottobre del 2019, un'assemblea speciale del Sinodo dei Vescovi dedicata alla situazione pastorale della regione Panamazzone, e ha ricordato la celebrazione della Giornata del rifiuto della miseria.

In settimana, all'Udienza generale, il Pontefice ha proposto una catechesi sul tema: «L'attesa vigilante».

Il cristiano «sa che anche nella monotonia di certi giorni sempre uguali è nascosto un mistero di grazia. Ci sono persone che con la perseveranza del loro amore diventano come pozzi che irrigano il deserto. Nulla avviene invano, e nessuna situazione in cui un cristiano si trova immerso è completamente refrattaria all'amore. Nessuna notte è così lunga da far dimenticare la gioia dell'aurora». I credenti sono chiamati a «scrutare la storia con fiducia e speranza»: «Gesù è come una casa, e noi ci siamo dentro, e dalle finestre di questa casa noi guardiamo il mon-



Il Santo Padre all'Angelus

do. Perciò non ci richiudiamo in noi stessi, non rimpiangiamo con malinconia un passato che si presume dorato, ma guardiamo sempre avanti, a un futuro che non è solo opera delle nostre mani, ma che anzitutto è una preoccupazione costante della provvidenza di Dio».

Durante la settimana è stato diffuso il messaggio di papa Francesco in occasione del centenario della fondazione del Pontificio istituto orientale e della Congregazione per le Chiese orientali.

Nel testo egli ha invitato in modo particolare l'Istituto a «offrire a quelle Chiese e all'intera comunità ecclesiale la capacità di ascolto

della vita e di riflessione teologica per aiutare a sostenerne l'esistenza e il cammino» di fronte «alle tremende sfide che si trovano ad affrontare» nell'attuale contesto politico e sociale.

Nei giorni scorsi si è svolto l'incontro dei membri della Famiglia vincenziana in occasione dei 400 anni dalla fondazione del Carisma.

In tale occasione il Pontefice ha ricordato come l'attenzione generosa per i più poveri parta sempre dallo spirito di adorazione, dal «mettersi davanti al Signore, con rispetto, con calma e nel silenzio, dando a Lui il primo posto, abbandonandosi fiduciosi».

## La nostra scoperta degli altri

A CURA DI TORE RUGGIU

Quasi sette miliardi di persone popolano oggi la terra e, tantissime altre che ci hanno preceduto, hanno dato vita a civiltà oramai scomparse. Ogni uomo che nasce ha oggi a disposizione conoscenze e possibilità tecniche conquistate prima di lui dalle comunità degli uomini lungo i secoli. Ognuno riceve una immensa ricchezza dagli altri: dai genitori il dono della vita, dalla vita il dono e la gioia dell'amicizia e altri innumerevoli doni, da tante persone un aiuto, un servizio e tanto altro ancora. Dal giorno del nostro concepimento e dal momento in cui abbiamo visto la luce, noi dipendiamo da altri e verso tutti siamo debitori di gesti e sentimenti che rendono più lieta la nostra vita. Per vivere e crescere gli uomini hanno bisogno di conoscersi e lavorare insieme, di amare e di essere riamati. Molto eloquente fu un discorso di Martin Luther King che così specificava: «Non vi siete mai fermati a pensare che non potete neppure andare a lavorare al mattino senza dichiarare

la dipendenza da tutto il mondo? Vi alzate, fate le vostre pulizie afferrando la spugna e questa vi viene da un indigeno del Pacifico. Prendete il sapone e questo vi viene dato dalla mano di un francese. Passate in cucina a bere un caffè e vi viene versato nella tazzina da un sudamericano, o forse preferite il tè e vi viene offerto da un cinese. Ancora desiderate la cioccolata ed è un africano che ve la offre. Allungate la mano per prendere il pane e toccate le mani callose di un contadino di lingua inglese o di un fornaio. Insomma, prima di finire la colazione, vi siete già messi in contatto con metà del mondo. Il nostro universo è strutturato così: e non riusciremo a raggiungere la pace interna finché non avremo riconosciuto questo fatto basilare della struttura interdipendente di ogni realtà. Siamo fatti per vivere insieme: la nostra realtà è intercomunicante». San Paolo, nella Prima lettera ai Corinti, al capitolo 12, per esprimere gli stessi concetti presenta la similitudine

delle molte e diverse membra che formano un solo corpo: «Come infatti il corpo, pur essendo uno, ha molte membra e tutte le membra, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche Cristo e in realtà noi tutti siamo stati battezzati in un solo Spirito per formare un solo corpo: giudei o greci, schiavi o liberi. Ora il corpo non risulta di un membro solo ma di molte membra. Se il piede dicesse - poiché io non sono mano non appartengo al corpo - non per questo non farebbe più parte del corpo. Se l'orecchio dicesse - poiché io non sono occhio non appartengo al corpo - non per questo non farebbe più parte del corpo. Se il corpo fosse tutto occhio dove sarebbe l'udito? E se fosse tutto udito dove sarebbe l'odorato? Non può l'orecchio dire alla mano - non ho bisogno di re - né la testa ai piedi - non ho bisogno di voi - quindi se un membro soffre, tutte le membra soffrono insieme; e se un membro è onorato tutte le membra gioiscono con lui».



FREQUENZE IN FM

95,000 - 97,500 - 99,900  
102,200 - 104,000

ASCOLTALA



## IL PALINSESTO DI QUESTA SETTIMANA

### Pregiera

Lodi 6.00 - Vespri 19.35 - Compieta 23.00 - Rosario 5.30

### Kalaritana Ecclesia

Lunedì - Venerdì 8.45 - 18.30 / Sabato 8.45 - 17.30

### RK Notizie - Radiogiornale

Lunedì 10.30 - 12.30  
Martedì - Venerdì 10.30 - 11.30 - 12.30

### Sotto il Portico

Mercoledì 12.45/ Venerdì 14.25/ Sabato 18.30  
Domenica 8.45 - 13.00

### L'udienza

La catechesi di Papa Francesco - Mercoledì 20.15 circa

### Kalaritana Sport

Lunedì 11.30  
Sabato 10.30 - 14.30

### Zoom Sardegna

Lunedì - Venerdì 17.30 - 22.00

### RK Notizie - Cultura e Spettacolo

Sabato 11.30 - 16.30

### Kalaritana Sette

Sabato 12.30 - 19.00 - 22.00  
Domenica 7.30 - 10.00 - 19.00 - 22.00

### Lampada ai miei passi

Commento al Vangelo quotidiano  
Ogni giorno alle 5.15 / 6.45 / 20.00  
Dal 23 al 29 ottobre a cura di don Mario Ledda



Parlano alcuni ospiti della struttura ricavata nei locali del Seminario

## Il College ci offre servizi di qualità

\* DI GIOVANNA B. PUGGIONI

**N**umerosi sono i giovani studenti che hanno scelto il College in questo nuovo anno, non solo come valida alternativa all'appartamento o alla casa dello studente, ma soprattutto per la variegata realtà che si vive in questa comunità. Ciò che accomuna tutti è certamente la bellezza dello vivere insieme.

«Ho deciso di venire al College – spiega Maria Grazia, di Cabras, iscritta al primo anno del corso di laurea in Economia – perché posso gestire meglio il mio modo di vivere, dalla camera alla mensa, ed è vicina alla mia facoltà. Mi sono già trovata bene in questi primi giorni e ho visto che tutti sono socievoli,

l'ambiente è allegro e tranquillo e ci sono molti spazi da condividere con gli altri».

Gabriele, di Oristano, iscritto invece al primo anno del corso di laurea in Ingegneria Informatica così spiega la sua scelta: «Mio fratello – spiega – mi ha parlato molto bene di questo posto. Offre servizi non indifferenti rispetto all'appartamento. Sono stato incluso subito nella vita del College e ho stretto legami un po' con tutti. Non si è da soli, puoi confrontarti con tante altre persone ed anche i problemi che si hanno sulle spalle sembrano pesare di meno».

Federico, di Ghilarza, studia Pianoforte al Conservatorio di Cagliari: «Mi piaceva l'idea – afferma – di una vita comunitaria, diversa

dall'appartamento che risulta invece più stretta, più limitata. Ho immaginato che questa realtà sarebbe stata attiva ed anche in questi primi giorni l'ho sperimentato. È stato il mio parroco ad indicarmela e l'impatto è stato molto buono».

Eugenia, di Vicenza, studia Scienze e Tecniche Psicologiche e si trova a Cagliari principalmente per lo sport, il basket, la sua passione. «La struttura – afferma – mi è stata indicata dalla società sportiva. Mi sono trovata subito molto bene, sia con i ragazzi che sono da qui più tempo che con i nuovi. Credo che il College sia una soluzione ottimale per vivere una vita in comunità, una vita di condivisione con altri coetanei, ma avendo nello stesso tempo anche quella riservatezza che serve sempre. Posso trovare tutto ed è fatta davvero a misura di studente. Oltretutto, mi piace molto l'Isola e le persone sono molto disponibili». Eleonora, di Alghero, studia Fashion Design allo Ied: «Sono venuta a conoscenza del College grazie a mio fratello che ormai ci vive da alcuni anni. Ho scelto subito questa struttura senza esitare perché ho vissuto un'esperienza non molto positiva in appartamento, a Torino, dove studiavo precedentemente. Qui non si rimane mai soli, ci sono tantissime persone con le quali ho già fatto amicizia. Sono molto contenta di questo e le persone sono davvero stupende».

## Grazie alla Diocesi da otto anni è presente la realtà formativa

**S**abato scorso il College Universitario Sant'Eufisio ha ufficialmente inaugurato l'Anno Accademico 2017-2018. La giornata è iniziata con la Messa, celebrata dal vescovo Miglio e animata da alcuni collegiali. Successivamente si è svolto un incontro con la presenza del Vescovo, del direttore del College don Michele Fadda, di Alessandro Piludu, del direttivo del College, e del professor Francesco Sitzia, docente dell'Università degli Studi di Cagliari, il quale ha preso la parola illustrando l'importanza, per un giovane di oggi, di avere un bagaglio culturale forte affinché riesca in tutti i modi ad affacciarsi nel mondo del lavoro. Occorre anche che la grande speranza cristiana venga vissuta nell'azione quotidiana per cambiare le cose.

«Questo – ha spiegato invece don Michele Fadda – è l'ottavo anno di attività del College Sant'Eufisio: una realtà formativa che con gli anni è cresciuta in consapevolezza, servizi, offerta formativa, esperienza e spazi dedicati agli studenti ed alle studentesse. L'obiettivo è quello di far crescere la struttura e anche il numero degli studenti qui presenti, con lo scopo di creare sempre di più spazi accoglienti con conduzione di tipo familiare, di condivisione e di comunità».

Gli studenti presenti in questo nuovo anno accademico sono 76, di cui 53 ragazzi e 23 ragazze. Ben 12 sono i nuovi presenti rispetto al precedente anno.

«Sono state programmate diverse iniziative – ha affermato Alessandro Piludu – che siano opportunità formativa, anche non convenzionale, ed esperienza di vita e stimolo al miglioramento individuale. La partecipazione comunitaria sarà improntata in un'ottica di corresponsabilità in cui ogni studente possa svolgere le proprie attività di studio e di formazione».

Si prospetta dunque un anno ricco di novità e di iniziative a favore degli studenti, così che essi possano vivere a pieno questa fase del loro cammino, coltivando la bellezza del vivere insieme con quell'interesse, quella speranza e quella curiosità tipiche dei giovani, preparandosi alle sfide che la vita, un giorno, gli porrà davanti.

G. B. P.



Un momento dell'inaugurazione

## Istantanee dall'inaugurazione anno College



## La cripta di sant'Agostino sia visitabile dopo la vendita del palazzo Accardo

**N**ei pressi del largo Carlo Felice, a Cagliari, appena attraversata via Crispi, si trova un edificio dei primi del Novecento: è il Palazzo Accardo. Molti cagliaritari lo conoscono perché, all'angolo, si trova un noto Caffè, ma non tutti sanno che, al portoncino a fianco, una targa indica la presenza del «Coenaculum Augustinianum», la cripta della antica chiesa di sant'Agostino.

Pochi lo sanno anche perché risulta molto difficile la visita a questo luogo, sino a ieri di proprietà del Comune. E non è un sito trascurabile: si tratta del luogo dove, dal 504 al 722 d.C., venne custodito il corpo del vescovo di Ippona sant'Agostino. Secondo la tradizione, infatti, il vescovo Fulgenzio, esiliato dai Vandali in Sardegna, portò in Sardegna le spoglie di Agostino, per evitare profanazioni. Nell'ottavo secolo il re longobardo Liutprando, per evitare che i Saraceni trafugassero la cripta, riscattò il corpo del Santo e lo trasferì a Pavia, dove tuttora riposa nella Basilica di San Pietro in Ciel d'oro.

I cagliaritari dei quartieri storici sono molto devoti alla tradizione e ad Agostino: sotto la cripta sgorga una piccola sorgente d'acqua che, un tempo, dicevano mira-

colosa. Se aggiungiamo, alla visita della cripta, anche quella alla chiesa di sant'Agostino, che sta a poche decine di metri più in alto dalla parte opposta del Largo, e al museo del Duomo di Cagliari, ci rendiamo conto di quanto il centro storico cittadino sia permeata di tradizione agostiniana.

Nell'inverno scorso, purtroppo, il comune di Cagliari, che come quasi tutti i comuni italiani non naviga nell'oro, ha deciso, non senza molte resistenze in Consiglio, di alienare il Palazzo Accardo mettendolo all'asta.

Proprio in questi giorni è avvenuta la aggiudicazione provvisoria, in attesa di accertare la corretta documentazione del vincitore della gara: si tratta di una società recentemente costituita a Oristano, che ha acquisito l'immobile per una cifra di poco superiore alla base d'asta.

È una buona notizia il fatto che la società sia sarda, e sarda è la persona a dirigerla: Rosetta Fanari, imprenditrice di San Nicolò Arcidano.

Poteva andare molto peggio, come nel caso dell'Hotel Mediterraneo comprato dai russi e tuttora fermo per un

contenzioso.

Sarebbe ora opportuno che, dopo la acquisizione dell'immobile, chi ha a cuore la conservazione del sito facesse i dovuti passi per raccomandarne la fruibilità.

Particolare di non poco conto è anche la possibilità che Cagliari possa essere inserita come tappa del Cammino Agostiniano.

Si tratta di un pellegrinaggio nel Nord Italia nei luoghi della tradizione agostiniana che va da Genova sino a Pavia e a Cassiciaco (ora Cassago Brianza), dove il Santo soggiornò per un certo periodo.

Recentemente il Cammino è stato esteso anche al Nordafrica, da Tagaste a Ippona, nei luoghi della nascita e della sede vescovile di Agostino, e dove tuttora vi è una viva dedizione al Santo vescovo.

È quindi della massima importanza preservare la possibilità della visita alla cripta e collegarla ad una visita alla chiesa di sant'Agostino in via Baylle e al Museo della Cattedrale, in modo che pellegrini e turisti possano ammirare queste belle opere.

Mariano Cuccu



Il 26 novembre Giornata nazionale di «Sovvenire

Nuove prospettive per il Sulcis Iglesiente e per la zona del nuorese

## Senza l'aiuto dei fedeli difficile il lavoro dei preti

Sensibilizzazione a tappeto sull'erogazione liberali per i sacerdoti.

C'è da migliorare una situazione al momento preoccupante. Se i preti dovessero vivere solamente con le offerte dei fedeli, farebbero la fame in tutta l'Italia, Sardegna compresa. Secondo quanto informa l'Istituto «Sovvenire» della Cei, nel 2016 nella nostra regione si sono contate 2.168 erogazioni liberali per un importo di 140.979,51.

Gli offerenti sono stati 1629, uno ogni 1031 abitanti.

La conferenza dei delegati diocesani, riuniti nei giorni scorsi a Oristano sotto la presidenza di Arrigo Miglio, vescovo di Cagliari e presidente dell'episcopato sardo, ha esaminato la causa di questa scarsa attenzione dei fedeli nei confronti dei sacerdoti.

«Non per cattiva volontà – è stato detto durante i lavori – ma per la scarsa conoscenza del sistema di sostentamento del clero».

Sorprende, invece, che il numero degli offerenti sardi, 1 ogni 1031 abitanti, sia nettamente al di sotto della media nazionale uguale a una persona ogni 786 abitanti. Il clero nostrano questo non se l'aspettava proprio.

Guida la graduatoria dei meno generosi la diocesi di Iglesias: un'offerta ogni 1.824 persone. Seguono Tempio-Ampurias (1 su 1561), Sassari (1 su 1389), Ales-Terralba (1 su 246), Oristano (1 su 75), Cagliari (1 su 67), Nuoro (1 su 902), Lanusei (1 su 783), Alghero-Bosa (1 su 776), Ozieri (1 su 266).

Il prossimo 26 novembre si celebrerà in tutta l'Italia la «Giornata di sovvenire». «Per il clero sardo – ha detto Miglio – sarà l'occasione per informare i cittadini sulle numerose iniziative e



opere che attraverso l'otto per mille sono state realizzate in Sardegna».

Le Offerte per i sacerdoti e l'8xmille sono nati insieme, in seguito agli Accordi di revisione del Concordato nel 1984.

Mentre l'8xmille è andato incontro a una rapida diffusione, tale che oggi è un mezzo ben noto per sostenere la Chiesa Cattolica, le offerte sono uno strumento ancora poco usato, forse anche perché richiedono un contributo personale in più, benché deducibile dalla dichiarazione dei redditi.

Oggi le offerte non arrivano a coprire il fabbisogno per il sostentamento del clero. E l'8xmille lo garantisce in modo determinante. «Le offerte – spiegano gli uffici della Cei – sono un segno della vita ecclesiale e dell'unità dei fedeli. Per questo vale la pena promuoverle, con fiducia, nella crescita di questa raccolta fraterna, che rivela il volto della Chiesa-comunione».

M. G.

## Per la Sardegna opportunità di lavoro, di sviluppo e salvaguardia ambientale

Si prospetta un tempo denso di opportunità per l'isola: lavoro, sviluppo del territorio e salvaguardia ambientale. Sono in ballo diverse decine di milioni di euro in favore di due territori specifici. Nel Sulcis Iglesiente sorgerà, in tempi strettissimi, un bio-distretto sulle ceneri del sito della Rockwool, ormai dismesso. Un'azione forte di rilancio economico e occupazionale per una terra falciata dalla crisi e ancora tristemente segnata da un tasso di disoccupazione tuttora troppo elevato.

L'idea è apparentemente semplice e consiste nel generare bio-prodotti ed energia rinnovabile attraverso la trasformazione degli scarti della manutenzione forestale e del territorio.

Sono previsti materiali termoisolanti e pannelli in fibra di legno e sughero che potranno essere utilizzati nei settori della bio-edilizia e della bioenergia. L'esborso finanziario, pari a quattro milioni di euro, prende avvio da un cospicuo investimento effettuato dalla Zenit Sgr per sottoscrivere obbligazioni di Renovo Bioenergy,

azienda leader nel settore dell'economia circolare, capace di rigenerarsi autonomamente. Nel Nuorese, invece, è appena stato firmato un accordo di programma tra Regione e comuni che promuoverà 15 progetti con 30 milioni di euro immediatamente spendibili. Tali azioni riguarderanno l'ambiente, la cultura, la scuola, l'agroalimentare e il distretto del marmo di Orosei.

Sono in lizza sette ulteriori progetti per i quali sono previsti altri 25 milioni. Il presidente Pigliaru ha voluto ribadire il concetto del-

la qualità e della congruenza delle azioni: in questo senso è stata scongiurata la prassi di erogare a pioggia le risorse in favore di un numero eccessivo di progetti.

Piuttosto è stato seguito il principio di «finanziarne pochi, scegliendo quelli più efficaci e collegati tra loro». Dopo ben tre anni di buio, in cui la scommessa industriale del bacino centrale dell'isola è miseramente fallita, questo piano di rilancio intende sostenere concretamente il cambiamento del territorio.

Corrado Balocco



I silos di una fabbrica

## Rastelli non è più l'allenatore del Cagliari

La sconfitta contro il Genoa è stata fatale a Massimo Rastelli: il presidente Giulini lo ha sollevato dall'incarico.

È terminata così l'esperienza di Massimo Rastelli sulla panchina del Cagliari. La sconfitta casalinga contro i liguri, la quarta consecutiva dopo quelle arrivate contro Sassuolo, Chievo e Napoli, costa infatti la panchina all'allenatore rossoblu.

Il presidente Giulini ha preso la decisione di sollevare dall'incarico l'allenatore.

Lo scorso luglio Rastelli e il Cagliari avevano prolungato il contratto fino al 2019: dopo la vittoria del campionato di B due anni fa, la squadra aveva

raggiunto una tranquilla salvezza l'anno scorso.

Quanto al sostituto, nel momento in cui il giornale va in stampa, non è ancora emerso chi sarà l'erede di Rastelli.

Sarebbero stati già effettuati dei sondaggi e in pole ci sono due nomi: Giuseppe Iachini e Massimo Oddo, al momento le ipotesi più concrete. Rastelli era arrivato in Sardegna tre estati fa, per guidare la squadra appena retrocessa in serie B. Subito la promozione in A e l'anno scorso un buon undicesimo posto in campionato.

Ma il disastroso avvio di questa stagione è stato fatale a Rastelli.

# CENTRO ODONTOIATRICO SARDO

del Dr. Sergio Baire

[www.centroodontoiatricosardo.com](http://www.centroodontoiatricosardo.com)

Via Roma 52 09123 Cagliari - Tel. 070/667600

Orario: Lun - Ven: 8.30-12,30/15,00-19,00. Sabato: 8,30-12,00

Aperto ad Agosto



CENTRO DENTISTICO POLISPECIALISTICO PRIVATO E CONVENZIONATO

Un team di medici specialisti e di odontoiatri altamente qualificati vi offre un servizio odontoiatrico completo:

- odontoiatria generale
- implantologia e chirurgia orale
- protesi mobile e fissa
- parodontologia
- ortodonzia
- estetica del sorriso - sbiancamento dentale
- medicina estetica

Lo studio è situato al centro di Cagliari, non presenta barriere architettoniche e dispone di parcheggio interno

Direttore sanitario e responsabile: Dr. Sergio Baire



Presentati in Facoltà teologica due volumi di don Tonino Cabizzosu

## Legami forti tra Chiesa e società sarda

\* DI MARIA LUISA SECCHI

«**R**icerche socio-religiose sulla Chiesa sarda tra '800 e '900» (volume IV) e «Per una storia del Seminario Regionale di Cuglieri (1927-1971)» sono i testi di don Tonino Cabizzosu presentati di recente nell'aula magna della Facoltà teologica della Sardegna.

«I miei studi – spiega l'autore, docente di Storia della Chiesa nella stessa Facoltà – si sono concentrati sulla ricerche d'archivio di figure carismatiche come quelle di Virgilio Angioni e padre Manzella, ma anche sul Concilio Vaticano II in Sardegna e sulla formazione del clero. Filoni molto interessanti a conferma del legame tra Chiesa e società».

Sono diversi gli elementi ricostruiti dal volume sulla Chiesa sarda tra Ottocento e Novecento.

Per don Cabizzosu «è importante evidenziare la ricchezza della realtà regionale, caratterizzata principalmente dallo stretto legame con la popolazione e dalla spiccata pietà popolare, ancora radicate nella comunità sarda».

L'eredità di questi due secoli è molto importante a partire dall'eccelesologia conciliare. Per don Ca-

bizzosu «esistono tuttavia luci e ombre, ma il compito dello storico non è quello di condannare bensì di capire la genesi dei fatti. I miei testi – dettaglia – sono ricchi di suggestioni, stimoli e approfondimenti e i principali interlocutori sono i miei alunni, ormai sacerdoti distribuiti un po' in tutta l'Isola».

«Per una storia del Seminario Regionale di Cuglieri (1927-1971)» raccoglie invece al suo interno oltre quarant'anni di storia. Per l'autore del testo «attraverso l'e-

sperienza di Cuglieri il clero isolano ha fatto un salto di qualità superando le esperienze preesistenti, tutte frammentarie e fragili. Successivamente il clero sardo ha potuto godere di un progetto unitario sia dal punto di vista teologico-culturale che da quello spirituale e disciplinare. Cuglieri ha insegnato ai vescovi, ai sacerdoti ma anche ai laici una visione regionale integrale. Analizzando anche la situazione di altri seminari regionali d'Italia la nostra è veramente una delle più positive».



La presentazione dei volumi in Facoltà teologica

## L'omaggio di Giuditta Sireus a Maria Lai e a Grazia Deledda

«**A**ndando via. Omaggio a Grazia Deledda». È il progetto promosso dall'archivio Maria Lai con l'obiettivo di dare nuova vita al monumento dell'artista originaria di Ulassai, raccontando i personaggi femminili della scrittrice nuorese, insignita del premio Nobel per la Letteratura.

L'iniziativa, grande omaggio a due perle della cultura sarda, racchiude un progetto teatrale ideato da Giuditta Sireus e presentato di recente a Cagliari.

«Si tratta – sottolinea Giuditta, presidente di Itte, itinerari teatralizzati – di rendere omaggio a questi esempi di donna, valorizzando l'opera di Maria, che è possibile ammirare a pochi passi dalla chiesa della Solitudine a Nuoro, e ricordando con il racconto le donne protagoniste dei romanzi di Grazia. È un progetto molto ambizioso che necessita di notevoli risorse, a partire da quelle umane, che consentirà di convertire e trasformare l'opera monumentale in lavoro tessile». Attraverso l'elaborazione di arazzi mobili verrà riprodotta la copia del monumento. «Nasce così – prosegue – l'esigenza di mettere in rete i centri tessili presenti in Sardegna. Da Ulassai



Giuditta Sireus

a Villacidro, passando per Galtelli, Sarule, Aggius, Isili, Mogoro, Samugheo e per finire nel sulcis iglesiente tra Villamassargia e Tratalias. Il progetto intende in questo modo puntare i riflettori e valorizzare anche l'artigianato artistico, rispettando peculiarità e tecniche proprie di ogni paese. La mia missione è quella di comunicare a tutti la bellezza e il significato insite nella tessitura». L'idea è quella di portare lo spettacolo in scena in un tour isolano e offrire in prestito gli arazzi a musei e gallerie.

M. L. S.

## «Creuza de ma», la musica incontra il cinema

È giunto all'undicesima edizione il festival «Creuza de Mà», ideato e diretto dal regista Gianfranco Cabiddu (nella foto), organizzato dall'associazione Backstage.

Un caso raro a livello nazionale e internazionale perché capace di indagare e ragionare sulla musica applicata al cinema.

Dal 27 al 29 ottobre a Carloforte e a Cagliari dal 2 al 5 novembre è prevista una serie di appuntamenti culturali tra musica e cinema.

Prima parte del calendario sull'isola di San Pietro, dove Creuza de Mà è nato nell'estate del 2007.

Tra i piatti forti di questa prima fase, sabato 28 è previsto un omaggio ad Armando Trovajoli, nel centenario della sua

nascita, con la proiezione di un documentario di Mario Canale e Annarosa Morri che ripercorre i momenti salienti della carriera del compositore e musicista romano.

Il docu-film sarà replicato a Cagliari giovedì 2 novembre nell'Auditorium del Conservatorio.

Sempre nel capoluogo, sarà trasmesso «L'incontro», corto sulla storia di Amin, sedicenne marocchino con l'accento italiano che lotta per la cittadinanza. Il giorno dopo arriva un focus sul cinema e la musica di Napoli con la proiezione di diverse pellicole mentre sabato 4 novembre alle 21 all'Auditorium il concerto di Enzo Avitabile. Collaterale al Festival è la rassegna di cine concerti "Sinestesie 2017", in programma il 9, il 16 e il 23 novembre.



### ♦ Maria Grazia Pau «Tu es Petrus»

Un piccolo volume per ricordare un caro sacerdote diocesano. Maria Grazia Pau, collaboratrice de Il Portico ma prima di tutto docente all'Istituto di Scienze religiose, ha dato alle stampe libro in memoria del compianto don Pietro Meledina, già parroco a san Benedetto a Cagliari, e anima della Fondazione «Asilo Dessi», scomparso nel novembre 2016. Il libro, arricchito da fotografie, ripercorre alcuni momenti salienti della vita del sacerdote quartese mettendo in mostra «quel patrimonio immateriale di incalcolabile valore che ci hai lasciato», come scrive Maria Grazia Pau.



### ♦ Cardinal Carlo Maria Martini «Dio ci risana con il suo amore»

Il cardinale Carlo Maria Martini spiega in mondo intenso e profondo i sette sacramenti, presentandoli come i luoghi tipici attraverso i quali Dio si comunica all'uomo, a ogni uomo, quindi anche qui e oggi. Il volume ripropone in una modalità molto efficace il senso di gesti antichi, e, per tanti versi, sempre meno compresi dalle nuove generazioni, usando parole che possono rispondere alle fatiche e alle domande che attraversano la vita dei cristiani a proposito del significato e dell'efficacia dei modi che Dio usa per comunicarsi ancora oggi. Al testo è affiancato un altro prezioso contributo di Martini dedicato al tema della preghiera.



### ♦ Rosanna Virgili «L'età della vertigine»

Si può scegliere il proprio futuro a cuore leggero, quando si è giovani? Come superare quella «vertigine» che si avverte di fronte alle decisioni importanti della vita? Dove porre la propria fiducia, quando l'orizzonte appare a tinte fosche e incerte? Rosanna Virgili, bibliista, docente di Egesi presso l'Istituto Teologico marchigiano, teologa ma anche mamma, prende in mano con convinzione queste domande e prova a dar loro una prospettiva di senso, invitando i suoi giovani lettori a vincere la paura della scelta e osare intraprendere strade che promettono obiettivi importanti, mete «alte».



### ♦ Michele Francesco Afferrante «Pensieri in sosta»

Un padre accompagna a scuola la propria figlia, iscritta alla prima media. I minuti in macchina diventano momenti preziosi di dialogo unici tra i due. Michele Francesco Afferrante raccoglie questi pensieri trasformandoli in una sorta di «breviario spirituale pronto all'uso, adatto a piccoli e grandi, come una specie di guida interiore, di bibliografia umana, destinata agli uomini di buona volontà, quelli che rifuggono dagli schemi, non hanno timori a sporcarsi le mani e si giocano tutto in un tiro di dadi», come scrive Eraldo Affinati nella prefazione. Un volume agile ma denso di vita vissuta, fatta di momenti semplici ma allo stesso sublimi.





# il Portico

ilporticocagliari.it

## ABBONAMENTI 2018



### ABBONAMENTI 2018

- Abbonamento "Stampa e Web" - € 35,00
- Abbonamento "Solo Web" - € 15,00

Cognome.....

Nome.....

Via..... N°..... Comune..... CAP.....

Telefono.....

Mail.....  
(necessaria per la consultazione web)

Il/La sottoscritto/a, acquisite le informazioni di cui all'art. 13 della D. Lgs. 196/2003, ai sensi dell'art. 23 della legge stessa conferisce il proprio consenso al trattamento dei propri dati personali.

Firma

.....

Per l'attivazione dell'abbonamento prescelto compilare questa cedola e spedirla unitamente alla ricevuta di avvenuto pagamento al FAX 070523844 o via mail segreteria@ilportico@libero.it

### ABBONAMENTO STAMPA E WEB € 35,00

46 numeri de "Il Portico" in spedizione postale e consultazione online. Quanti rinnoveranno l'abbonamento entro il 30 novembre 2017 riceveranno anche gli 11 numeri del mensile Avvenire-Cagliari

### ABBONAMENTO SOLO WEB € 15,00

Consultazione de "Il Portico" in versione digitale "PDF" e su [www.ilporticocagliari.it](http://www.ilporticocagliari.it)

### MODALITÀ DI PAGAMENTO

Tramite conto corrente postale  
CCP n. 53481776 intestato a:  
Associazione culturale "Il Portico" via Mons. Cogoni, 9  
09121 Cagliari.

Tramite bonifico banco-posta  
IBAN IT 67C0760104800000053481776  
intestato a:  
Associazione culturale "Il Portico" via Mons. Cogoni, 9  
09121 Cagliari

SCAN QR



[WWW.ILPORTICOCAGLIARI.IT](http://WWW.ILPORTICOCAGLIARI.IT)

